

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
Per domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 34	» 17.50	» 9.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le ASSOCIAZIONI SI RIGEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via del Servi, 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque

Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSEZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sono interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Il *Journal Universel* ha pubblicato un riassunto della Nota colla quale la Porta confuta gli argomenti del memorandum di Delyannis circa la questione greca. La nota combatte soprattutto l'annessione della Tessaglia dell'Epiro e di Creta reclamata dalla Grecia, e si studia di svincolarsi da qualunque impegno morale assunto dinanzi al Congresso per sciogliere la controversia.

Non crediamo che riguardo a quest'ultimo punto le argomentazioni della Porta bastino a persuadere le potenze, alle quali sta più a cuore di definire questa controversia. La Francia stessa, per bocca del suo ministro Waddington, ha fatto intendere che la questione greca non può essere lasciata troppo lungo tempo in sospeso, poichè il ministro disse che il trattato di Berlino doveva essere eseguito in tutte le sue stipulazioni.

Stipulazioni, riguardo alla Grecia, non ce ne furono nel vero senso della parola; ma riservando la questione ad un accordo diretto fra la Grecia e la Turchia, è naturale che le potenze hanno inteso che a quell'accordo si dovesse venire: tanto è vero, che qualora non si potesse ottenerlo, l'Inghilterra disse di essere pronta ad offrire la sua mediazione.

Gl'indugi della Turchia nel l'esecuzione del trattato si spiegano facilmente. Alla Corte di Costantinopoli non si è affatto perduta la speranza di trarre qualche profitto dalle diffidenze, che, malgrado l'apparenza dei rapporti amichevoli, esistono fra le varie potenze d'Europa.

E forse la Turchia non fa male i suoi calcoli. Essa prevede che la cosiddetta causa ellenica sarà oggetto di molte dimostrazioni di simpatia, di molti attestati platonici, ma non riunirà così facilmente in un'azione comune i governi per favorire l'ingrandimento della Grecia. E per conseguenza questa, trovandosi sola di fronte alla Turchia, dovrà temperare i suoi ardori e moderare le sue pretese.

Secondo notizie del *Times* la Turchia farà un prestito di cinque milioni di sterline garantiti dall'Inghilterra, la quale riorganizzerebbe le finanze dell'Asia Minore.

Per chi ha idea della politica inglese, il senso di questa notizia non può dar luogo ad equivoci; quando l'Inghilterra entra in questione di denaro, o sotto forma di garanzie o sotto forma di prestiti, quando mette mano nelle finanze di un paese, si può essere sicuri che quel paese cadrà tosto o tardi sotto il suo dominio più o meno diretto. Il possesso di Cipro non è che l'antipasto di un lauto banchetto, che gl'inglesi si preparano in Oriente, ora che il loro appetito è tanto solleticato.

Anche il Banco dell'Impero russo si accinge ad una grande operazione di credito: esso aprirà la sottoscrizione ad un prestito al 5.0/0, detto prestito d'Oriente, di 300 milioni di rubli, ammortizzabile in 49 anni. Il prestito servirà in piccola parte a scemare la voragine aperta dai sacrifici dell'ultima guerra, ma potrebbe anche ascrivere alla categoria di quei mezzi, che la Russia prepara per i suoi progetti avvenire.

O ARRESTARSI O PRECIPITARE

Chiunque si fermi ad indagare le infelicitissime condizioni, a cui è ridotto, specialmente da poco in qua, il nostro paese riguardo alla sicurezza pubblica, e la confusione d'idee, che si è andata formando circa l'applicazione della legge, non può a meno di trovarsi dinanzi a questo rigoroso dilemma: *O arrestarsi o precipitare.*

Non è lo spirito di partito, né la smania di censurare che ci fanno porre questo dilemma: tanto è vero che per nostra convinzione i mali di cui soffriamo traggono in parte la loro origine da una certa rilassatezza, di cui si resero responsabili anche i moderati. Ma è altrettanto vero che governando i sinistri, coi quali pareva che l'Italia dovesse rigenerarsi sotto tutti gli aspetti, non vi è invece un solo aspetto sotto il quale le cose non siano enormemente peggiorate.

Qui non è il caso di esaminarli tutti quegli aspetti, perciò non parliamo né delle finanze, né dell'amministrazione della giustizia, né della distribuzione degli onori e delle cariche, né della politica estera, né di tante altre cose. Ci fermiamo unicamente alla pubblica sicurezza, la quale da sé sola, per le condizioni cui è ridotta, ci offre argomento da scrivere, non che un articolo di giornale, un volume.

Alleni dalle declamazioni ci rimettiamo all'eloquenza dei fatti. Questi fatti colla nudità della loro orridezza parlano tanto chiaro, che le declamazioni sarebbero proprio inutili e soverchie.

Omicidii, rapimenti, grassazioni armata mano, e in pieno giorno, non soltanto nelle strade remote o nei boschi, ma nei centri stessi delle città più popolate e civili, ricatti, frodi, malversazioni, fughe di funzionari, rivolte, repressioni sanguinose, ammutinamenti, sedizioni, ecco la tavolozza con cui è dipinto il quadro sinistro della sicurezza pubblica in Italia, dacchè il partito del 18 marzo tiene in mano il potere.

I frutti dell'amnistia Mancini non potevano essere né più pronti, né più abbondanti, né più prodigiosi.

Alla vista di questo quadro non vi è buon patriota che non deva sentirsi alquanto atterrito, e che, nel suo giudizio imparziale, non sia costretto

di ripetere a sé stesso il dilemma: *O arrestarsi o precipitare.*

Come abbiamo detto poc'anzi, noi non adossiamo la responsabilità intera di questo stato di cose al partito che ora è al governo. L'origine dei presenti mali è molto più vecchia, ma è un fatto che questi mali si sono più che raddoppiati governando il partito, che doveva risanarli, e che ne ha tanto maggiore responsabilità quanto più grande fu il vanto ch'egli si dava di sapere e di voler tutto rimediare.

Lo stato deplorabile a cui siamo ridotti è riconosciuto dallo stesso ministro dell'interno, il quale, come accennavamo ieri, diresse a tutti i Prefetti del Regno una Circolare, lamentandosi che nel primo semestre dell'anno corrente le condizioni della sicurezza pubblica siano peggiorate in confronto dello stesso semestre dell'anno precedente. Guai però se il peggioramento del primo semestre dovesse seguire lo stesso moto ascendente anche nel secondo!

È proprio il caso di gridare a tutta forza: *o arrestarsi o precipitare.*

Il lamento del ministro ha la sua giustificazione nel quadro che abbiamo esposto, ma ciò che il ministro non avrà detto nella sua Circolare, ci sentiamo in obbligo di dirlo noi, per dare l'allarme con tutta la forza dei nostri polmoni.

La causa principale di questi mali, e in particolare delle sedizioni, che hanno turbato ultimamente l'ordine pubblico, sta nel modo platonico e dottrinario col quale il ministro dell'interno ha interpretato il diritto di riunione, sta nella incertezza nella quale furono gettati dai suoi criteri quei funzionari, che hanno per mandato di applicare la legge, di curarne l'osservanza.

Il fatto del Comizio repubblicano di Roma, e i soffismi coi quali l'on. Zan-

nardelli credette giustificarsi alla Camera per non averlo impedito, diedero il segnale a quella sequela di fatti consimili, che si sono poi ripetuti nella penisola, e contro i quali gli agenti del governo si trovarono incerti, disarmati, e quindi impotenti a far rispettare la legge.

Qual è la riunione politica in qualunque parte del Regno che l'Autorità di Pubblica sicurezza debba trovar necessario di sciogliere, quando nella stessa capitale, sotto gli occhi del ministro non si è trovato necessario di sciogliere un Comizio indetto allo scopo di rovesciare le istituzioni, e dove si udirono ripetutamente: *«Morte alla Monarchia, viva la Repubblica?»*

Se il potere esecutivo non deve mostrarsi che nei casi delle vie di fatto, noi possiamo essere sicuri che questi casi si moltiplicheranno d'ora innanzi, com'è sicuro che le fazioni crescono in ardimento in ragione diretta della debolezza di chi ha il dovere, la responsabilità di frenarle.

Il fatto di Monte Labro parla per noi, ma forse più sinistramente ancora parla il fatto di Monteleone, dove la libertà comunale fu palesemente violentata, e dove la demagogia della piazza trovò nelle autorità inespicabile appoggio.

Camminando su questo pendio una sicura rovina ci aspetta: *o arrestarsi o precipitare.*

Tutti coloro che sentono attaccamento per le istituzioni, che ci siamo date, quelle istituzioni cui si collega indissolubilmente l'unità, forse l'indipendenza della patria, pensino sul serio a questo stato di cose, se non vogliono smentire con un colpevole oblio, tutte le benemerenze acquistate negli anni migliori, se non vogliono dare un calcio alla fortuna, che si mostrò tanto propizia ai nostri destini.

La gravità delle nostre condizioni all'interno può cadere sotto la per-

cezione delle menti più comuni, e un autorevole giornale lombardo scriveva giustamente l'altro giorno un articolo intitolato: *Rientriamo nel senso comune.*

Spetta però alle menti più elevate studiare i punti di contatto fra il momento in cui noi ci troviamo e i momenti storici, che hanno compromesso le sorti di qualche altro paese.

Riflettiamo specialmente se non ci sia pericolo di veder riprodotto in casa nostra il tipo dei ministri Ollivier con tutte le loro conseguenze.

La riflessione ci condurrà certamente al dilemma: *O arrestarsi o precipitare.*

In quanto a noi, se ci accuseranno di pessimismo alzeremo le spalle.

Ciò che ci preme, nel caso di comune sventura, che Dio tolga, è di non essere annoverati fra gl'illusori per progetto, e di non prendere poi sul serio il pianto dei cocodrilli sulle disgrazie della patria.

UN'ALTRA LETTERA DELL'ONOREVOLE SELLA

Il direttore del giornale scolastico il *Baretti*, volendo rallegrarsi coll'on. Sella del suo ultimo discorso sulla tassa del macinato, gl'inviò una carta di visita sul cui rovescio scrisse una epigrafe latina. L'on. Sella, del quale ieri abbiamo pubblicata la risposta all'Associazione costituzionale di Napoli, rispose al prof. Perosino, colla seguente lettera, che riprodichiamo dal suddetto giornale il *Baretti*:
Dal Piroscalo sul Reno 19 agosto.
Chiarissimo professore

Ella sa ciò che sono gli scolari ed i professori in ferie, ma forse non immagina ciò che diventano i deputati. A discorsi corti: io ebbi tardi il suo biglietto, e solo ora trovo un momento per risponderle.

APPENDICE (37)

del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO

DI ANTON GIULIO BARRILI

Come avrebbe potuto presentarsi a lei?

I primi sintomi della simpatia egli li aveva notati appunto in quella notte che per lei si era ingrandito fino alla misura di un paladino. Ella infatti s'era riscalduciata un tantino per lui, tra per l'ora tarda, per l'ebbrezza del ballo, la cavalleresca sfuriata di lui, e anzi tutto per lo stato del suo cuore ingombro dal tedio. E Dio sa fin dove l'avrebbe tratta quella sua ammirazione pel valoroso Collini, se egli fosse stato un uomo più schiettamente bello, e se in fondo a tutte le virtù e difetti della bionda contessa non ci fosse stato un granellino di quella tale saviezza che fece muovere il dito all'apostolo S. Tommaso.

Fu accorto consiglio il non fidarsi troppo. *Respice finem; diceva il saggio romano;* e la sua sentenza noi dedichiamo alle signore donne, per le quali ci abbiamo una gran tenerezza nel profondo del cuore; nel profondo davvero, poichè nessuno se ne è mai av-

veduto. Non v'innamorate al primo uscio, gentili signore; innanzi di lasciarvi leggere quella grave parola negli occhi, studiate quel malinconico libro che ha l'aria di squaderarsi davanti a voi, e che probabilmente non vi mostra altro che il frontispizio. Costituirvelo ad aprirsi in altri luoghi parecchi, e non dimenticate di dare un'occhiata all'indice delle materie e alla errata corrige; poi, quando vi parrà che franchi la spesa, aspettate ancora ventiquattr'ore a pigliare una deliberazione. In quelle ventiquattr'ore, chi sa? potreste anche vedere tali svarioni da farvene uscire la voglia.

Cotesto era avvenuto del Collini nell'animo di Matilde. Egli era dapprima un personaggio di nessun conto per lei, un uomo da accogliere, come tanti altri, nel limbo del suo salotto. Poche ore di entusiasmo, nato a proposito, fecero sì che quel personaggio diventasse odioso, e non meritasse neppure quel tanto che le costumanze sociali consentono al volgo dei conoscenti di casa.

E Collini la intendeva benissimo, questa faccenda, e non è a dire quanto se ne redesse in cuor suo. Ma più ancora venne a sapergli male che il suo padrino, l'uomo che si era battuto in sua vece, fosse andato in casa della Cisneri, dove un mazzo di carte e le parole di una cameriera dicevano troppo chiaramente in qual conto e' fosse tenuto. Come aveva potuto andarci, egli che non conosceva punto la contessa? E perchè c'era andato? Il Collini non lo sapeva ancora, ma l'amarezza che ne sentiva in cuore, gli faceva indovinare come i suoi dipertamenti fossero la

cagione di tutto, e come egli ne avesse il danno e le beffe.

Povero Collini! Con tutto il suo ingegno e la sua arvedutezza, essere riuscito a fare la parte del bietolone! Oh! ma se ne avranno a pentire! pensava egli, stringendo i pugni nel segreto delle sue tasche, mentre la signora Memina gli raccontava la sua gita in casa della Cisneri. E allora gli tornavano in mente le acerbe parole di Lorenzo Salvani nella chiesuola di San Nazzaro, e sentiva di odiarlo lui più fieramente, più profondamente, che non odiasse il suo ivero avversario, Aloise di Montalto.

Ma perchè, con tutta questa amarezza, nell'uscire dal vicolo di Mezza Gale, egli si andava stropicciando le mani, a guisa d'uomo contento? Or Ora lo sapremo, se i lettori vorranno seguirci.

Il dottor Collini se ne andò per la via dei Giustiniani: voltò a destra verso la piazza di S. Lorenzo, scese per Scurreria a Campetto, donde risalì per un labirinto di vicoli fino alle Strade Nuove, e proprio rasantè ad un gran palazzo, nel cui portone entrò con la spigliata franchezza d'un uomo, il quale avesse fatto quella strada le centinaia di volte.

Salì per un largo giro di scale fino al piano nobile, dov'era un grande uscio a cui volse lo sguardo della volpe di Esopo al famoso grappolo d'uva, ed entrò per un andito in una scala più stretta, la quale andava su per altri due piani. Giunto all'ultimo, suonò il campanello, e poco stante l'uscio si aperse appena quel tanto che consentiva il ritegno di una catena tirata attraverso i due battenti, lasciando

scorgere il viso di una vecchia, alla quale il naso bitorzolo e i peli del mento, la gonnella di lana nera, la cuffia e il grembiale di tela bianca, davano aria di una portinaia di monache.

Così, appena riconobbe il Collini, spiccò la catena dal gancio e dischiuse l'uscio, per lasciar passare il noto visitatore.

— È in casa il signor Bonaventura? chiese il Collini.

— Sissignore; è sul terrazzo intorno ai suoi fiori. Aspetti e corra a chiamarlo.

— No, no, signora Marianna, non s'incomodi. Andrò io stesso.

E così dicendo il Collini s'innoltrò per due o tre camere fino ad un corridoio che riusciva appunto sul terrazzo. La signora Marianna, che vedeva quasi ogni giorno il Collini, lo lasciò andare, e dopo aver chiuso l'uscio e rimessa la catena, gli tenne dietro fino alla camera dov'essa accudiva alle sue faccende domestiche.

Il terrazzo del signor Bonaventura era, come tutti gli altri dei nostri palazzi genovesi, lastricato a quadri bianchi e neri, coi suoi orticini dai lati, molti vasi bellamente posti in giro, nei quali fruttificavano alcune piante di arancio e di limone, una vasca di marmo col delfino che gettava il suo zampillo d'acqua, e un pergolato di rose gialle e di gelsomini.

Il signor Bonaventura, che noi chiameremo alla spiccia il padre Bonaventura, a cagione della sua antica ascrizione alla compagnia di Gesù, stava presso un orticino sarchiellando il terreno e nettando dalle erbe salvatiche, per seminarvi lattuga ed al-

tre ortaglie di stagione.

Era vestito, come sempre, di nero, e in cambio del cappello portava in capo una berretta di velluto. Cosa strana per un giardiniere suo pari, accanto al sarchiello ed all'inaffiatoio, e' ci aveva un grosso canocchiale da teatro.

Il padre Bonaventura andava pazzo per l'arte del giardiniere, e l'educazione dei fiori e di tutte le pianticelle degli orti, era il suo passatempo prediletto.

Nè qui ci si argomenta in contrario che l'orticoltura è sollazzo proprio dell'anime innocenti. Le son baie costede per uso dei filosofi moralisti, non per noi, i quali andiamo in cerca della verità. V' hanno bensì gusti innocenti, ed altri che non sono tali; ma l'uomo più tristo può averne di questi. E poi, il padre Bonaventura, che amava tanto i fiori, le lattughe e il prezzemolo, non era mica un tristo, bensì qualcosa di più grosso, un uomo d'ingegno, nato per comandare a' suoi simili. Un tempo il suo gran diletto era stato quello di far discepoli. Era gesuita, e maestro esercitato nelle più astruse discipline, e i giovani posti nelle sue mani facevano ottima prova, testimone il Collini, che era stato suo discepolo, e si chiariva profondo nell'arte sua, com'era sottile in ogni maniera di accorgimenti.

Non avendo più giovanetti da tirar su nello studio, il padre Bonaventura educava i garofani e le camelle con lo stesso amore, con la stessa perseveranza di assidue cure. A Genova e' dimorava per antica consuetudine, e sebbene fin dal tempo della cacciata

dei gesuiti egli avesse levato l'abito, rimaneva in Genova ugualmente utile alla Compagnia per tutte quelle cose che verremo dicendo, e teneva carteggio pressochè quotidiano col padre generale dell'Ordine.

Uomo di lui più destro ed acconcio ad ogni maniera di lavori non si sarebbe potuto trovare. Egli però continuava ad essere come ministro plenipotenziario in un luogo dove i suoi non erano più ufficialmente rappresentati, e più utile assai di un vescovo nominato dal papa in partibus infidelium, egli poteva dirsi un agente segreto, ma potentissimo, in una città dove non avrebbe potuto stare, nè giovar molto, con aperta dignità di padre provinciale. Era quello un posto difficile, epperò fatto a bella posta per un uomo di fede provata e di accorgimento sommo, siccome veramente appariva il padre Bonaventura; nè poco era il lavoro, nè lieve la malleveria dell'ufficio.

A Genova, nel tempo di cui parliamo, la libertà aveva largamente fruttificato. Quello spirito d'indipendenza che deriva dall'uso dei traffichi, e dal continuo muoversi di una popolazione marinara, la lontananza dalla sede del governo e da tutte le mostre pericolose dell'autorità principesca, le stesse ricordanze repubblicane del paese, erano un potentissimo aiuto allo svolgimento dei concetti liberali consacrati dalla rivoluzione del 1847, e dalle riforme legislative che l'avevano accompagnata.

(Continua)

Io non mi meraviglio del suo plauso, vorrei anzi dire che se va qualcuno sul cui appoggio morale io facessi assegnamento, Ella è tra questi. Imperocchè non solo Ella fu sempre cortese, indulgente, benevolo per me, ma mi parve che nella sua indole e secondo la sua tempra fosse il fare sempre, ed in ogni circostanza, e coraggiosamente il suo dovere. Non mi meraviglio quindi se nel caso mio io debba dire di Lei: *Causa victrix Ditis placuit, sed victa Caloni.*

Forse Ella è anche come gli antichi Germani di Tacito. *Nec data munera impunit, nec acceptis obligantur.* Ma Ella conceda a me di sentirmi a Lei obbligato per tanta benevolenza, e gradisca tutta la gratitudine e la stima
Del suo devotiss.
Q. SELLA

Questioni di Nazionalità

(Corrisp. particolare dell'Opinione)

Dalla Selva Nera, 15 agosto.

Dopo il buon senso delle popolazioni italiane ha fatto giustizia delle vacue agitazioni contro le deliberazioni del Congresso di Berlino, è cessata anche nei giornali tedeschi la polemica contro l'Italia. Essi si preoccupano più che altro del risultato delle elezioni, e delle trattative di Kissingen col nunzio apostolico, che danno grave pensiero ai liberali.

Non credo però inutile far cenno di alcune notizie che dimostrano quanto sia necessaria da parte nostra un'assidua vigilanza ai confini.

Una corrispondenza del *Messaggero triestino*, in data di Astico, nella Valsugana, riportata da molti giornali, parla del malcontento di quelle popolazioni in causa della *ricchezza mobile e miseria stabile*, ed emette perfino l'asserzione, alquanto azzardata, che se colà si presentassero 200 cacciatori austriaci, in breve il numero dei loro seguaci si accrescerebbe a 20.000. Si allude poi particolarmente agli abitanti dei sette comuni i quali, *malgrado l'oppressione cui sono soggetti da parte del Governo italiano*, non vogliono rinunciare alla loro lingua e nazionalità tedesca.

Tendenze non dissimili si rivelano in una briosa appendice della *Badische Landeszeitung* di Karlsruhe. Vi si racconta una escursione nelle *isole tedesche* in Italia, delle quali probabilmente molti dei vostri lettori ignorano l'esistenza, ma che dovrebbero essere conosciute almeno dagli alpinisti.

L'autore dott. Mupferg, dopo essersi lagnato, perchè i doganieri italiani al confine della Pusteria non conoscono una parola della lingua dei loro vicini, descrive le impressioni del suo viaggio a Bladen o Sappada, paesello posto nel Comelico presso le origini della Piave e tutto abitato da montanari di razza germanica. Per spiegare le loro origini, egli fa la narrazione che qui traduco.

« I conti di Gorizia, i quali avevano ricchi possedimenti nella Pusteria e in altre parti del Tirolo, opprimevano talmente i loro vassalli, che 27 di essi, abitanti nei dintorni del castello di Heimfels, si decisero, negli anni dal 1140 al 1142, ad abbandonare il loro paese e a stabilirsi nelle vallate meridionali delle Alpi, allora quasi spopolate, ove trovarono sostentamento colla caccia e col lavoro delle miniere. Allora si indussero a far venire le loro famiglie e presto furono seguiti da altri tirolesi, specialmente della Valle di Passer sopra Merano, nota per aver dato i natali ad Andrea Hofer. Cresciuta così la popolazione essa fece atto di omaggio al patriarca di Aquileja che allora aveva dominio sui Friuli e sui paesi adiacenti. I patriarchi, per lo più di origine tedesca, fecero lieta accoglienza ai nuovi venuti ed ordinarono agli abitanti dei vicini paesi di non osteggiarli, anzi di soccorrerli e dimostrarsi loro amici.

« Incorporarono la nuova comunità nella parrocchia di Santa Maria nel Friuli e le fecero dono di un esteso bosco, che ancora è patrimonio del comune. Né meno ospitale dimostrò la Repubblica Veneta, allorchè acquistò quel territorio, in forza del trattato del 6 giugno 1420, dopo la sconfitta del patriarca di Aquileja. In generale i veneziani si mostrarono signori molto miti, specialmente nei riguardi nazionali, come apparisce anche dalla storia dei tedeschi nei Monti Berici, nei tredici e sette Comuni.

« Nondimeno gli abitanti di Sappada salutarono con gioia il giorno

dell'anno 1809 (?) in cui furono uniti all'impero d'Austria. Allora tutti gli affari si trattarono in tedesco e gli abitanti crederono di far parte della confederazione germanica (1)

« Ma l'Austria ha peccato a proprio danno e a danno della nazione germanica col non aver incorporato i paesi tedeschi del Friuli (Sappada, Sauris e Tischlewang) ai propri Stati ereditari, e coll'aver trascurato affatto nei rapporti nazionali le antiche colonie germaniche del VII e XIII comuni.

« Così la giornata di Sadova (che a Sappada chiamano un giorno di sventura!!!) staccò le provincie venete dall'Austria e pose Sappada e le vallate tedesche sunnominate nei *ceppi dell'Italia*.

« Ora è cambiato l'ordinamento germanico del comune: ai molini è apposto il contatore, l'insegna tedesca della scuola è rimpiazzata da una scuola comunale, i registri si tengono in italiano e tutte le corrispondenze giungono in questa lingua; i giovani tedeschi di Sappada servono in reggimenti *napolitani*; quando ritornano a casa loro cantano arie e canzoni popolari dell'Italia; la scuola, che era tedesca, dal 1866 è diventata italiana; una delle locande si chiama il *Cavallo bianco*, e la stella che serve di insegna all'altra, è stata dipinta di bianco, rosso e verde!!!»

Quest'ultimo tratto di barbarie fa davvero inorridire e non si comprende come una popolazione possa vivere sotto un governo che obbliga perfino i locandieri a dipingere le insegne coi colori della sua bandiera. Ma, sia detto con buona pace del faceto viaggiatore, anch'io ho visitato, anni or sono Sappada, e non mi sono accorto che quei bravi montanari, ospiti in terra italiana, invidiassero punto la sorte dei loro vicini del Tirolo. Né credo che il governo italiano, il quale si fonda sul principio di nazionalità, voglia obbligare una frazione anche minima dei suoi cittadini a rinunziare alla propria lingua. Parmi invece che i dialetti che si parlano nelle *isole tedesche* appartenenti all'Italia e che tanto si scostano dal tedesco moderno da essere appena compresi, dovrebbero essere conservati con gelosa cura siccome monumenti medioevali che possono dare argomento di serie indagini agli studiosi di storia e di filologia.

(1) Crediamo che l'autore abbia preso un grosso granchio. Sappada sotto l'Austria apparteneva alle provincie venete e tutta la corrispondenza si faceva in italiano.

L'INCHIESTA FERROVIARIA E IL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI

Qualche giornale ha già annunciato che sull'esperienza dei primi risultati dell'esercizio governativo nelle ferrovie dell'Alta Italia, il ministro dei lavori pubblici abbia persuaso l'animo dei suoi delegati a chiarirsi favorevoli all'esercizio privato. Non abbiamo alcuna qualità per far manifesto il pensiero di qualsiasi ministro; non siamo dentro alle segrete cose, per fortuna nostra; non ci lasciamo guidare che dalla rettitudine delle nostre impressioni. Ma appunto per ciò non prestiamo alcuna fede al disegno attribuito al ministro dei lavori pubblici.

Tutta la sua condotta di uomo di Stato, tutti i suoi discorsi parlamentari e i suoi atti amministrativi ci persuadono del contrario. Il ministro dei lavori pubblici ha desiderato che si facesse una inchiesta, non già col fine misero d'imporre la soluzione di un problema gravissimo e vitale, ma con quello più nobile, largo e degno di lui, di cercarla in collaborazione coi delegati del Parlamento, e tale deve essere il compito dell'inchiesta; se ne sminuisce l'autorità attribuendogliene un altro. Si noti bene il nostro pensiero. Se un giornale ligo l'esercizio governativo avesse attribuito al ministro dei lavori pubblici il proposito di far trionfare il sistema di Stato col mezzo dei suoi commissari, noi ne saremmo dolenti nello stesso modo, perchè avendo accettata lealmente l'inchiesta ampia, schietta, disinteressata, non ci piacerebbe la vittoria delle nostre idee dovuta a un colpo d'autorità del ministro. Ma lo ripetiamo, noi siamo pienamente tranquilli; la illibata coscienza e la incontestabile competenza del ministro Baccarini ci affidano ch'è custodisce e rappresenta nel suo eminente ufficio la lealtà e l'imparzialità dell'inchiesta.

E sarebbe cagione a bene sperare se fra tante miserie di uomini e di cose lampeggiasse vivo e chiaro dalla coscienza degli uomini competenti il programma di cooperare e collaborare colla Commissione alla ricerca formidabile. Perchè non si agitano e non si accingono allo studio le Camere di commercio, le Associazioni industriali, le adunanze degli economisti, che di consueto tacciono quando dovrebbero parlare, e parlano quando dovrebbero tacere? Le inchieste hanno il valore del pubblico fra cui si fanno. Si può dire di esse ciò che Tacito diceva delle virtù civili: si stimano di più nei tempi ne quali più frequenti ne sono gli esempi. Una Commissione di savii non saprebbe risolvere egregiamente e retamente un problema sociale se rimane muto l'oracolo interrogato della coscienza nazionale. In tali imprese il popolo riceve, ma irradia anche la luce e il calore. Fra la Commissione d'inchiesta e il paese che la comprende vi dev'essere un utile e continuo scambio di fiducia e di idee.

Di ciò porgono eloquenti esempi le inchieste inglesi, fra le quali primeggiano quelle sulle ferrovie, contenute in preziosi volumi, che raccomandiamo all'esame degli egregi commissari italiani. L'inchiesta del 64 e quella del 72 ci paiono veramente stupende.

Come i grandi pittori s'ispirano ai capolavori della loro arte, così i nostri commissari dovrebbero ispirarsi a quei modelli insuperabili, intorno agli uffici della inchiesta in Inghilterra, al modo di condurla, all'onesta suscitazione di tutte le forze vive e di tutte le curiosità legittime.

Raccomandiamo a loro anche un breve opuscolo, prezioso e denso di notizie importanti del signor Cohn che diserta intorno agli uffici della inchiesta in Inghilterra, e perchè non manchi a loro nessuna esperienza, essi possono studiare anche le ragioni per le quali si sono miseramente sciupate le principali inchieste compiute in Italia. All'infuori dell'inchiesta industriale e di qualche altra, il fulgore delle inchieste italiane ha lasciato dietro sé il fumo delle speranze deluse. E perchè ciò non avvenga per la inchiesta ferroviaria, è d'uopo interessare vivamente il paese, scuotere la pigra e sopita fibra. Non si tratta di problemi ideali, ai quali sventuratamente pochi s'interessano; si tratta della circolazione del sangue nel corpo sociale, cioè d'una delle funzioni essenziali della vita. Se perciò non si muove il popolo italiano, quale altro problema economico avrà la virtù di animarlo? I commissari che interrogano il paese su questa materia gravissima sono uomini degni, i quali rappresentano la maestà del Parlamento. Il ministro dei lavori pubblici è un'ingegno intemerato, al quale noi, suoi avversari politici, tributiamo le più schiette e leali lodi d'imparzialità e di competenza; presiede l'inchiesta il senatore Jacini, un pensatore illustre, che ha sempre cercato il vero e lo ha sempre detto ad amici e ad avversari con onesta schiettezza.

L'apparecchio è senza dubbio magnifico e si mostrerebbe una inettitudine organica a governare il paese col mezzo del paese, se questa inchiesta non desse i frutti che da essa si attendono. (Opinione)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 24. — Il capitano De Courten, appartenente già al reggimento estero, che stava in Roma prima del 1870 a difesa delle Sante Chiavi, è stato nominato da Leone XIII, comandante dei gendarmi pontifici del Vaticano. (Opinione)

TORINO, 24. — Giovedì sera, verso le 8 1/2, una coppia di giovani sposi passeggiava nelle vicinanze del Parco. Passò di là una vettura da nolo con tre coscritti, che adocchiarono la giovane sposa decidero isofatto di rapirla al marito, e senz'altro gli furono sopra a coltello aperto.

Il marito coraggiosamente difese la sua donna, ed in aiuto suo corsero due amici: Giovanni Tagliacarne e Pietro Maserà, ambedue abitanti al Parco. Tutti tre furono feriti di coltello; il marito, Cesano, ebbe tre coltellate al dorso ed alle coscie, i due suoi amici le toccarono, una per uno, al braccio sinistro.

MILANO, 25. — Avvertiamo che la inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, eretto in Monza, verrà fatta non già il giorno 18, come

fu annunciato, ma il giorno dopo l'arrivo della Regina, cioè il 15 settembre.

Nel 14 le LL. MM. entreranno in Monza, ove si prepara loro una splendida accoglienza, e nel 15 successivo il Re e la Regina assisteranno alla festa della inaugurazione.

(Perseveranza)

NAPOLI, 24. — Fu qui bene accolta la nomina del conte Giusso a sindaco della città.

Il Governo accorderà una breve proroga al Municipio di Napoli pel pagamento del canone daziario.

SICILIA, 22. — Un povero carabinieri, certo Mazzoni, lombardo, uscita dalla caserma di Cammarata sull'albeggiare: egli fu trovato cadavere vicino i cappuccini nel contiguo comune di S. Giovanni con una ferita di coltello al basso ventre.

Lo stesso foglio ci fa sapere che i musicanti della banda di Terrasini, mentre se ne tornavano al loro paese da una festa, furono aggrediti da una banda di altro genere, che li depredò di tutto, perfino delle scarpe. (Statuto)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 23. — Il signor Waddington è stato nominato presidente onorario della Società archeologica di Atene, in considerazione del suo sapere, del suo merito e della sua benevolenza da esso manifestata in favore della nazionalità ellenica. La stampa greca si è associata a questa testimonianza di riconoscenza nazionale che la Società archeologica ha data al ministro della Repubblica francese.

INGHILTERRA, 22. — La sera del 21 il Mayor di Liverpool dava un banchetto in onore dei tre membri del Gabinetto che rappresentano al Parlamento i tre collegi del Lancashire, che sono i signori Cross ministro dell'Interno (Home Secretary), colonnello Stanley ministro della guerra e lord Sandou, ministro del commercio.

Il colonnello Stanley dopo i brindisi d'uso alla famiglia reale e dopo alcune parole pronunciate dal Mayor fece l'elogio dell'esercito, esaltando la sollecitudine colla quale il paese e le popolazioni dipendenti dalla Inghilterra avevano risposto all'appello fatto nel caso che si avesse d'uopo dell'opera loro, ed aggiunse che le forze militari della nazione erano in questo momento nel loro più alto grado. L'oratore tuttavia si compiacque di constatare che del pericolo di collisioni gli era dato parlare come di cosa passata, ed espresse la speranza che sorgesse un'era di pace nella quale in tutta l'Europa si potesse fare a meno di mantenere, come si dovè fare insino ad oggi, imponenti eserciti, e così l'Inghilterra potesse attendere alle cose interne ed ai suoi commerci nel cui svolgimento risiede la ricchezza e la prosperità nazionale.

Il Signor Cross anch'egli espresse la sua fiducia nel mantenimento della pace e assicurò che il Governo avrebbe ora procurato tutte quelle economie che fossero compatibili colla dignità e colla sicurezza dello Stato. Anche lord Sandou parlò nello stesso senso.

PORTOGALLO, 22. — Da Lisbona telegrafano al *Daily News* che la *phlloxera* fa immensi danni nelle viti specialmente nei terreni delle provincie al nord del Portogallo.

Nel giornale *O Progresso* di Lisbona poi troviamo confermata la notizia di grandi guasti nelle viti sicchè si prevede che il raccolto delle uve nel Portogallo sarà quest'anno scarsissimo.

AUSTRIA-UNGHERIA, 22. — Leggiamo nella *Politische Correspondenz*:

Un telegramma da Pietroburgo in data d'oggi parla di una spedizione probabile russa nell'Asia centrale, avendo per obiettivo il Kabul. In questo riguardo crediamo di poter assicurare che un tale progetto esisteva quando l'Inghilterra faceva i suoi grandi armamenti contro la Russia e si aspettava da un momento all'altro che scoppiassero le ostilità. Ma da allora ad oggi i rapporti tra la Russia e l'Inghilterra hanno mutato e quindi anche quel progetto è stato abbandonato.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:

Norine nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, fra le quali notiamo le seguenti:

A gran croce:

Avogadro di Casanova conte Alessandro, tenente generale, comandante il 4° Corpo d'armata;

Cosenz cav. Enrico, id., id. il 1° id.

A grand'uffiziale:

Brignone cav. Antonio, tenente generale, membro del Comitato d'artiglieria e genio;

Bottacco cav. Carlo, id., comandante la divisione militare di Piacenza (7);

De Fornari marchese Gian Luca, id., id., id. di Genova (8);

Barloia cav. Pompeo, id., id., id. di Roma (13).

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo le seguenti:

A gran croce:

Cavalli cav. Giovanni, tenente generale, comandante l'Accademia militare;

Mezzacapo cav. Carlo, id., comandante il 5° Corpo d'armata;

Thaon di Revel cav. Genova, id., 2° id.;

Piola Caselli cav. Carlo, id., id., 5° id.;

Longo cav. Giacomo, id., presidente del Comitato di artiglieria e genio;

Sacchi cav. Gaetano, id., comandante l'8° Corpo d'armata.

A grand'uffiziale:

Scalia comm. Alfonso, maggior generale, comandante la 23° brigata fanteria.

Regio decreto 29 luglio che costituisce in corpo morale l'Opera pia della Cassa di prestiti e depositi a beneficio degli agricoltori poveri, fondata in Palazzolo di Castrocielo (Caserta).

Regio decreto 29 luglio che autorizza la trasformazione del Monte Frumentario di Torre dei Passeri in un Monte pecuniario con pegni, a beneficio delle classi meno agiate del Comune stesso.

Regio decreto 6 agosto che approva quanto segue:

Il numero delle obbligazioni del valore di lire 500, portanti l'interesse annuale del 3 per cento, che la Compagnia reale delle ferrovie sarde è autorizzata ad emettere, a tenore dell'art. 15 della Convenzione approvata con la legge 20 giugno 1877, sarà di 160.000; esse saranno al portatore e rimborsabili alla pari per estrazione a sorte nel termine di 95 anni a decorrere dal marzo 1881.

Il pagamento delle relative cedole semestrali scadenti al primo aprile e primo ottobre di ogni anno, e del capitale delle obbligazioni estratte sarà fatto nel regno a cura del Tesoro dello Stato e per conto ed a spese della Compagnia.

Disposizione nel personale dipendente dal ministero della guerra.

CRONACA VENETA

Venezia. — L'Accademia di scherma data ieri 25 in onore di S. A. R. il Principe di Napoli ebbe un esito splendidissimo.

Verona. — Rileviamo dai giornali di Verona la dolorosa notizia della morte del comm. Angelo Bostio già procuratore generale e presidente della sezione di accusa presso la Corte d'Appello di Venezia ove fu assai amato e riverito fra i più distinti e migliori consiglieri.

Treviso. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*, 25:

Siamo informati che oggi a Vicenza il prof. Paolo Rossi nostro concittadino, chirurgo primario di quell'Ospitale, eseguirà un'operazione di ovariotomia a cui assisteranno, con le notabilità mediche del Veneto, il prof. Vigna di Venezia e il nostro prof. Valtorta.

Ieri mattina in Trevignano di Campagna, durante un'acquazzone che allagò tutti quei campi, un fulmine cadde su una casa di proprietà della nob. famiglia dei conti Rinaldi d'Onigo abitata dal villico Pizzolato Domenico; — attraverso un grosso muro della casa, entrò nella stalla uccidendo 4 animali; altri animali ed il bovino rimasero illesi.

Il danno recato alla casa è limitato, quello degli animali si calcola superiore alle L. 800.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Congedati. — Ieri mattina son partiti da Padova, per restituirsili alle loro famiglie, buon numero di soldati dell'ultima classe congodata. Alla stazione erano a salutarli molti ufficiali e comilitoni. Gli addii furono affettuosissimi.

escritti. — L'estrazione a sorte degli scritti della Classe 1858 del distretto di Padova, seguirà nella Sala della agione, nei giorni 9, 10 e 11 settembre p. v. alle 9 ant.

Istituto centrale veneto degli ciechi. — Annunziamo che nel giorno 29 cor. alle ore 12 merid. avrà luogo il *Publico Saggio musicale* dell'Istituto dei Ciechi.

Gentilmen invitati noi vi andremo colla certezza di uscire con il solito da quel trattamento edificati e commossi per la braura degli Istitutori per il profitto degli allievi, e contiamo di trovarvi una bella raccolta di spettatori.

Prezzo del pan. — Dal signor Antonio Tessaro abbiamo ricevuto una replica in riscontro della lettera spedita, e già pubblicata, dei diecimila signori panattieri della città.

Stante la ristrettezza di spazio dobbiamo rimettere a domani la replica del signor Tessaro.

Dramma d'amore. — I giornali di Piacenza raccontano che una bella giovane, certa Virginia Meriggi, si uccise di veleno. Il suo amante aveva avvertita che era costretto a lasciarla dovendo, per volere dei suoi, prendere un'altra in moglie.

La Virginia gli disse:

— E sia! il giorno delle tue nozze con altra donna sarà quello della mia morte. Io mi ucciderò domattina.

I due giovani si strinsero per l'ultima volta la mano. Il giovinotto uscì dalla casa e se ne andò cantarellando.

La mattina seguente la giovane abbandonata era stesa cadavere sul suo letto.

Questa è la pietosa storia della povera Virginia Meriggi.

I fatti di Montecelone. — Scrivono al *Piccolo* di Napoli:

Il dramma, che qui si sta svolgendo da tre giorni, mette raccapriccio nell'animo di quanti nutrono sentimenti di umanità.

Non parlo del manifesto protezionismo col quale il Prefetto della Provincia ha difeso con ogni mezzo certi uomini, che lo stesso onorevole Ronchetti aveva chiamati una *associazione di mafalutori*; né mi occupo a fare l'inventario nemmeno delle colpe di costoro; non parlo delle cabale burocratiche e degli intrighi orditi nella Prefettura per far dichiarare illegale il Consiglio comunale eletto, e insediare in sostituzione di esso un altro Consiglio.

Il difficile comincia appunto qui. Come fare per insediare questo Consiglio creato dal Prefetto e non dal voto degli elettori? Come impedire il disordine e frenare lo sdegno di tutti questi tremila abitanti, defraudati nei loro interessi e nel loro diritto? Specialmente quando da qualche tempo questi cittadini andavano giorno per giorno fino al capoluogo del circondario a centinaia, per protestare presso il sotto-prefetto?

Conscio di tutto questo, il prefetto mandò la forza armata per proteggere lo insediamento del Consiglio. Il 17 agosto dunque una mezza compagnia di soldati con un ufficiale, dieci carabinieri col luogotenente ed un delegato di pubblica sicurezza piombarono qui a tale uopo.

Il popolo sdegnato durava fatica a contenersi: si riunì tutto il giorno 18 dinanzi alla casa comunale, gridando: *Non ti vogliamo*. Le grida erano non di gente facinorosa, ma di gente che pregava e supplicava.

Il delegato di pubblica sicurezza intimò ai dimostranti di ritirarsi; e questi, ossequenti, alla intimazione e desiderosi soltanto che un santo od un demonio qualunque tenesse conto dei voti loro, dopo essere andati a gridare dinanzi alla casa di Luciano Trombetti *non ti vogliamo*, si ritirarono nei fatti loro.

La calma perfetta regnò in tutto il giorno e nella notte seguente. Il giorno dopo, quando il nuovo Consiglio venne insediato, una ventina di proscelti che sperano in esso, la maggior parte pregiudicati, si permisero di gridare: *Viva il nuovo Consiglio, Viva Luciano Trombetti!* La provocazione era manifesta. La maggioranza dei cittadini che assisteva muta spettatrice a quella scena, rispose con una voce sola: *Abbasso il nuovo Consiglio!*

I provocatori, facendosi forti dell'appoggio della truppa della quale altri uomini erano giunti alla mattina, si scagliarono contro la folla inerme composta in maggior parte di vecchi, donne e fanciulli, e sfogarono il desiderio di vendetta. Sono molte

le donne, gli uomini i fanciulli, che uscirono da questa caccia selvaggia offesi più o meno gravemente. Gli stessi provocatori facendo quindi da guida ai carabinieri ed alla truppa, si mettono in giro pel paese facendo arresti ad arbitrio ed all'imparzialità. Si va ad arrestare l'arciprete in chiesa mentre è sull'altare: si arresta l'ex sindaco funzionante, mentre veniva da un vicino paese. Quarantotto sono finora gli arrestati. Il pretore già da due giorni istruisce processi: e chi sono i testimoni?... Quello stesso nucleo di pregiudicati, di cui, se occorre potrà darvi anche i nomi. E questa è giustizia... turca? Il morale depresso della gente onesta si è alquanto risollevato per la venuta del Procuratore del Re cav. Madia. Questo egregio magistrato, che mostrò sempre di essere estraneo e superiore alle ire di parte, saprà vedere in che modo qui si intendesse dar corpo alle ombre.

Eredità in Spagna. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 24: Guardatevi dalle eredità.... di Spagna:

G. B., onesto negoziante di questa città, era giorni sono a Genova per suoi interessi. A un tratto riceve un avviso dalla famiglia che lo richiama sollecitamente; per cui egli lascia gli affari e torna a Firenze. Qui trova una lettera col bollo postale di Ceuta, che gli annuncia come un suo lontano parente fosse morto, lasciando una fortuna di 800,000 lire, di cui 200,000 spettavano a lui, il resto ad una giovane, della quale egli avrebbe dovuto prendersi cura.

Il B. non prestò fede alla notizia, pure, sapendo da memorie di famiglia, che molti anni sono un suo lontano parente era emigrato, e non se n'era avuto più nuove, pensò che non bisognava chiuder l'uscio in faccia alla fortuna, caso mai capitasse; quindi scrisse una lettera all'indirizzo che aveva trovato in quella spedita a lui per avere del raggugli.

E i raggugli vennero, lunghi, particolareggiati; e per di più accompagnati da una minuta del testamento, redatto in forma legale e inappuntabile.

Contemporaneamente pervenivagli una lettera del vescovo, il quale, come esecutore testamentario, dopo aver data la nota dei valori e dei beni immobili ereditati, gli chiedeva una somma di lire 800 che mancavano a far fronte alle spese funerarie e di tumulazione, atteso che non poteva far denaro con profitto dei titoli che aveva in mano.

Ed il B. era per mandare le 800 lire; quando ebbe la buona ispirazione di consigliarsi con un amico, a istigazione del quale, scrisse una lettera all'Autorità consolare del luogo. La risposta di questa, anziché per la Posta, venne per telegrafo, per ammorirlo che non mandasse danari, perchè sarebbero perduti, inquantochè un'associazione di malfattori aveva già, coi medesimi mezzi sorpreso la buona fede di altre persone.

È inutile il dire se il B. rimase mortificato e lamentò il tempo perduto. Era peggio però se perdeva anche le 800 lire!

TEATRI

E NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Garibaldi. — C'è da fare stasera una opera buona. — Le società filarmiche *Danielli ed Urtone*, coadiuvate da alcuni dilettanti di canto, danno un'accademia vocale-instrumentale. L'introito andrà tutto a beneficio del maestro *Simeone Girollo*, un onesto e brav' uomo, colpito da sventure penosissime.

Il programma del trattenimento ci ha di molta attrazione; ma conviene che anche il pubblico se ne persuada e lo provi accorrendo in folla al teatro. — I miei concittadini dimostrano una vera passione per la musica e, quel che più vale, non dicono mai di no quando si tratta di consolare i dolori del prossimo.

Dunque stasera piena al Garibaldi. C'è di mezzo il cuore, che sente tanto la musica che la pietà.

Dissi ieri che non avendo veduto fra le nuovissime che ci darà Bellotti-Bon N. 21 *Fourchambault*, conveniva accontentarsi del *Borghesi*. C'era un granello di dispiacere contenuto in quelle mie parole. Adesso però mi sono

consolato affatto, e voi, lettori del *Corriere*, consolatevi con me. La rispettabile famiglia di *Fourchambault* ci verrà presentata nel prossimo autunno dal cav. Luigi Monti sulle scene del Concordi.

Intanto Peracchi ci promette, oltre i *Borghesi*, il *Calligola* di Calvi, *La posta in 4* pagina di Hennequin, il *Dio Milione* di De Renzi, *Vita Nuovissima* di Gherardi del Testa, *Giuseppe Balsamo* di Dumas figlio, *Alessandra* di Muratori.

C'è dell'ottimo del buono e del manco male; pigliamo in parola Peracchi e che le imprevedute circostanze non escano dai confini della immaginazione di chi non sa prevederle e ripararle.

OSSEVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

26 Agosto
Tempo m. di Padova ore 12 m. 1 s. 41
Tempo m. di Roma ore 12 m. 4 s. 8
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

24 Agosto	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0' - mill.	748,3	747,0	747,7
Term. centig.	+20,6	+26,8	+23,0
Term. del vapore acq.	14,72	14,18	13,57
Umidità relat.	82	54	65
Dir. del vento.	NNE	W	W
Vel. chil. oraria del vento	14	10	13
Stato del cielo.	nuvol.	sereno	sereno

Dal mezzodì del 24 al mezzodì del 25
Temperatura massima — +27,0
minima — +17,1

DA RECOARO

NOSTRA CORRISPONDENZA

Amico carissimo,
Recoaro 25 agosto 1878.

Oggi non mi occupo nè di canti, nè di suoni; oggi gli argomenti di poco conto, tema ordinario delle corrispondenze dai luoghi di cura e di diporto, cedono il posto a tema più serio. *Surtout pas trop de zèle.* Queste parole dell'illustre statista francese mi paiono assai acconcie, a designare un fatto incredibile se non fosse vero, sul quale speriamo verranno impartiti quei provvedimenti, che valgono ad offrire giusta ripara-zione all'offesa dignità di un integerrimo e rispettabile professionista.

Ed ora eccoti il fatto. Il cav. prof. P. Schivardi, egregio medico e direttore di questo R. Stabilimento balneo-idroterapico, rilasciava al cav. R., citato quale teste ad un dibattimento, che dovea tenersi innanzi alla Corte d'Assise di Lodi, il certificato 21 luglio 1878, certiorante, che desso cav. R. trovavasi in sua cura in detto stabilimento, ed era necessario che continuasse a rimanervi per un tempo che non poteva determinarsi.

Quella Corte, con ordinanza 28 luglio, respinse come *insussistente* (sic) il suddetto certificato, e rimise al Pubblico Ministero di provvedere a prevenire ulteriori certificati di quel tenore (!).

Al dott. Schivardi fu comunicata copia di quell'ordinanza con Nota il 21 agosto del Procuratore del Re di Lodi, notificatagli il 20 stesso, del preciso seguente tenore:

«Visto, si ritorna al Procuratore del Re di Vicenza, con preghiera di far notificare una copia della qui unita ordinanza, anche al sig. dott. P. Schivardi in Recoaro, ACCIÒ IL «BIASIMO CHE IVI CONTRO DI LUI È «ESPRESSO GLI SERVA DI NORMA NEI «CASI AVVENIRE.»

Non immoriamo a sindacare il tenore di siffatta ordinanza, per quanto s'attiene al provvedimento in confronto del non comparso testimone, su cui del resto vi sarebbe molto a ridire; nemmeno vogliamo indagare se fosse nella competenza di quella Corte d'Assise lo emettere disposizioni generali di prevenzioni rispetto a certificati medici da rilasciarsi per l'avvenire, e quindi riferibili a fatti estranei alla causa, per la quale si edeva la Corte; però non possiamo nè vogliamo passare sotto silenzio la Nota di biasimo che venne ingiustamente ed arbitrariamente inflitta ad un cittadino onorato e ad un professionista rispettabile, che la fiducia del governo confermava alla direzione di un importante R. Stabilimento.

Infatti il dott. Schivardi col rilasciare quel certificato ebbe ad attestare cosa conforme al vero, essendo pura verità che il cav. R. trovavasi sotto la di lui cura nello Stabilimento idroterapico di Recoaro, e che non era prevedibile il termine di tal cura. Questo fatto poteva quindi, anzi doveva, a richiesta del cav. R. essere attestato dal di lui Medico curante, ed era perciò incensurabile.

Nessuna disposizione di legge poi, e nemmeno l'ordinanza succitata, potevano autorizzare il sig. Procuratore del Re di Lodi ad infliggere una Nota di biasimo al dott. Schivardi per il rilascio di quel certificato, e molto meno a formularla nei termini di una re-darguizione come si è fatto nella chiusa, ACCIÒ IL BIASIMO GLI SERVA DI NORMA NEI CASI AVVENIRE; redarguizione tanto più enorme ed arbitraria, in quantochè sarebbe stata inflitta ad un assente, senza nemmeno il previo beneficio di un interrogatorio.

Nulla voglio togliere alla importanza e serietà dell'argomento, di cui parvemi valesse oggi la pena intrattenerti, e perciò rimando ad altra corrispondenza i raggugli di minor conto. E ciò tanto più volentieri, che mi sarà ancora questa sera offerto l'adito di tenerti parola di un nuovo concerto che pare ci si voglia apprestare la mercè della cortesia della gentilissima signora Schalchi-Lolli, e della briosa ed elegante società che ancor fa belle ed allietta queste fonti. Il tuo D.

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nella *Perseveranza*, 25: «Ieri è arrivato a Belgiate, l'onorevole Cairoli, presidente del Consiglio.»

È positivo oramai che l'on. Zanardelli presenterà nella nuova Sessione un progetto di legge per instituire nel Regno il tiro a segno. (Riforma)

Siamo in grado di annunziare che i decreti per l'istituzione delle due scuole superiori femminili, l'una in Roma, l'altra in Firenze, saranno presentati alla firma, appena sarà di ritorno in Roma l'on. De Sanctis. Il Ministero, per sopprimere alla spesa, stanziata nel bilancio della pubblica istruzione la cifra di 80 mila lire annue. Il municipio di Roma ha già concesso i locali per la nuova scuola. (Idem).

La *Gazzetta d'Italia* contiene le seguenti informazioni: In alcuni circoli ufficiali si afferma che il ministero di agricoltura, industria e commercio verrà definitivamente ricostituito il 1° settembre con tutti i servizi che aveva prima della sua abolizione.

Il ministero sarebbe venuto a questa risoluzione per non pregiudicare in alcun modo la questione della distribuzione dei servizi, sulla quale si dovrà pronunciare il Parlamento. — Fra i candidati al portafoglio del ministero di agricoltura ripararsi dell'on. Nervo.

Roma, 25. Prima della fine del corrente faranno ritorno alla capitale gli onorevoli ministri che ora se ne trovano assenti. Si terranno alcuni consigli di Ministri ai quali prenderanno parte tutti i membri del gabinetto per deliberare sulle seguenti materie: la ricostituzione del ministero di agricoltura, industria e commercio, e stabilire quali servizi debbono destinarsi; bilanci preventivi del 1879; la base dei nuovi organici e l'appendice al *Libro Verde*.

La voce che s'intendesse di stabilire una fonderia di cannoni di grosso calibro per la regia Marina, alla Spezia, è del tutto destituita di fondamento. Si dice che l'on. Ministro guardasigilli abbia preparato il disegno di legge per la riforma giudiziaria che avrebbe in animo di presentare al prossimo consiglio di ministri.

Si legge nel *Corriere della sera* di Milano: «Dicei che i sovrani assisteranno all'inaugurazione della mostra provinciale di Mantova, fermandosi colà nel palazzo del senatore Bagno.» L'on. Conforti intenderebbe allargare le attribuzioni dei pretori; di abolire i tribunali di circondario sostituendoli con tribunali civili e penali. In ciascuna provincia dovrebbe esistere uno di questi tribunali.

Nel progetto di riforma dell'on. guardasigilli sarebbe anche stabilita la Cassazione unica. La riforma toccherebbe anche la istituzione dei giurati. (Gazz. d'Italia)

CAMERA DI COMMERCIO

Listino degli Effetti Pubblici e delle Valute

1878	AGOSTO						
	18	19	20	21	22	23	24
Rendita Italiana god. 11 glo	81 33	81 33	81 33	81 30	81 40	81 40	81 40
Prestito 1866	26 50	26 50	26 50	26 50	26 50	26 50	26 50
Pezzi da 20 franchi	21 81	21 81	21 81	21 81	21 81	21 81	21 81
Doppie di Genova	85 10	85 10	85 10	85 10	85 10	85 10	85 10
Piromi d'argento V. A.	2 35	2 36	2 36	2 33	2 36	2 35	2 35
Banconote Austriache	2 36	2 36	2 36	2 33	2 33	2 33	2 33

Listino dei Grani dal 18 al 24 agosto 1878.

Frumento da pistone nuovo	L. 27	Frumentone nostrano	L. 20
id. mercantile id.	25 50	id. estero	—
Frumentone pignoletto	22	Segala nostrana	31
id. gial oca	21	Avena nostrana	17 50

MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI
NUOVI ESERCENTI — Breda Natale, fabbrica pasta noi d'oca, Via Canave, 941. — Venturini Carlo, sellaio Via Teatro S. Lucia N. 619. — Pinate Francesco mod. d'atore, Isola S. Giacomo N. 4331.
CESSAZIONI — Battarin Giov. Battista, vendita cappi e cordaggi, Piazza Erbe N. 147. — Zanon Domenico, sellaio, Via S. Daniele N. 2311 C.
TRASLOCHI — Agnoletto Antonio (arbitro da Via S. Francesco N. 409) a Via Pizzocchere N. 4159.
VOLTURE — Di Gastaldello Elisa a Rovedi Francesco (Calestia l'esercizio) di orologiai Piazzetta Pedrocchi N. 519.
RAPPRESENTANZA — Cea decreto 16 agosto corr. di R. Tribunale Civile e Criminale di Padova veniva nominato il sig. Stanislao Da Bella ad amministratore provvisorio della ditta Luigi Venturini aveate fabbrica di d'ocacchi in questa Città, Via Brancalone N. 4396.

CORRIERE DELLA SERA

26 agosto

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 25 agosto. Il comm. Caravaggio, ispettore generale presso il Ministero dell'interno, che l'on. Zanardelli mandava lunedì sera a Grosseto con l'incarico speciale di fare una inchiesta sommaria sui deplorabili fatti di Arcidosso, ritornò l'altro ieri a Roma dopo avere compiuta la sua missione, e, dopo avere conferito a lungo in proposito con l'on. ministro dell'interno, riceveva da questi l'ordine di fare di nuovo ritorno in Arcidosso, e di raccogliervi altri documenti ed altri dati di fatto, che valgano meglio a provare quanto fosse anormale lo stato d'animo delle popolazioni del Monte Amiata prima del giorno 18 corrente. Appena il comm. Caravaggio sia di ritorno e possa completare la sua relazione sui fatti di Arcidosso, questa verrà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*.

Però, si sa già che, sebbene incompleta, la relazione del comm. Caravaggio dimostra e prova che, i deplorabili fatti di Arcidosso non sono per nulla imputabili al ministro dell'interno, nè al comm. Luigi Berti prefetto di Siena e direttore generale della divisione di pubblica sicurezza, ma si piuttosto alle autorità locali di Grosseto e di Scansano che si cullarono in una dolce inerzia, e che non attribuirono nessuna importanza a fatti gravissimi che da persone più oculate si sarebbero per certo ritenuti quali sintomi di prossima sommossa.

L'on. Seismid-Doda, reduce da suoi gloriosi trionfi di Venezia, di Chioggia e di Murano, è aspettato oggi al ministero delle finanze, ove si fermerà poco perchè vuole recarsi a Terni a vivere lontano dai plausi entusiastici dei contribuenti, fino a tanto che abbia completato il nuovo organico definitivo del suo Ministero, e che abbia concretate tutte le grandi riforme finanziarie mercè le quali intende di fare scomparire tutte le tasse più esose, senza che perciò ne venga danneggiato in verun modo il pareggio ottenuto sì laboriosamente dall'onorevole Minghetti, uomo che nulla ebbe mai di comune con gli uomini di una certa progresseria, cui bastano gli elogi di giornali poco diffusi e niente affatto autorevoli per crederci eminenti ed illustri quantunque la loro vita politica possa compendersi nei versi del noto epaffio:

«Questa tomba contiene
L'ex ministro di Stato tal del tale,
Che il male fece bene,
E il bene fece male.»

A proposito dell'onorevole Seismid-Doda e delle sue riforme finanziarie non è superfluo il dire che, da tutte le provincie del Regno si protesta contro l'ingiustificabile aumento della tassa sui fabbricati, aumento dovuto, non già all'arbitrio di troppo zelanti agenti della tassa, ma sibbene ad istruzioni partite dal gabinetto del ministro che vuole sopprimere il macinato per il 1883.

La voce riferita dall'*Italia* e ripetuta da tanti giornali, che attribuiva al comm. Domenico Balduino l'intenzione di chiedere al Ministero delle finanze che, nel restituirgli la cauzione prestata dai capitalisti che volevano assumere l'esercizio delle ferrovie, gli dia pure un compenso per

TELEGRAMMI

Vienna, 25. I comandanti dei vari corpi d'occupazione in Bosnia ed Erzegovina non mandano alcuna notizia: e questo lungo silenzio viene necessariamente interpretato come un indizio d'importanti preparativi militari.

Ieri ebbe luogo un consiglio di ministri presieduto dall'imperatore. Martedì verrà pubblicato il bilancio semestrale del *Creditanstalt*. (Indipend.)

Costantinopoli, 25. Le truppe turche hanno finito lo sgombramento di Varna. Ciò nondimeno i russi ricusano di sgombrare alla loro volta Burgos sotto pretesto ch'essa è loro indispensabile per rifornirsi di proviande.

È prossimo il trasferimento del quartier generale russo a Rodosto. Le truppe della guardia imperiale russa, che rimpatriano, vengono tosto sostituite da altri più numerosi corpi di milizie fresche.

L'Inghilterra sospettando che la Russia mediti qualche macchinazione, eccita la Porta ad aiutare l'Austria negli sforzi ch'essa fa per domare l'insurrezione bosniaco-erzegovese. (idem)

Pest, 25. La Serbia ed il Montenegro continuano a mandare dichiarazioni officiose, assicurando che serberanno di fronte all'Austria una leale neutralità. (idem)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 25. — Un dispaccio da Deboi 23 dice che gli insorti attaccarono ieri nuovamente, le posizioni della XX divisione sulla riva destra della Bosna. Furono respinti dappertutto, dopo un combattimento di nove ore. Gli insorti si ritirarono fino al nord di Gradascac.

PARIGI, 25. — Oggi ebbe luogo una riunione degli amici della pace, presieduta da Tolain. Questi raccomandò la propaganda all'estero in favore della pace, riforme all'interno in favore delle classi operaie.

Parecchi discorsi furono pronunciati dai delegati inglesi. Furono letti telegrammi di parecchie città italiane che aderiscono al programma della riunione.

PARIGI, 25. — È smentita la voce delle dimissioni di Mac-Mahon e di cambiamenti ministeriali. La polizia proibì ieri una riunione preparatoria del Congresso operaio socialista. A Marsiglia fu pubblicata una protesta dichiarante che il Congresso avrà luogo malgrado il divieto. Un telegramma del *Temps* da Vienna dice che la Convenzione austro-turca sarà firmata.

La bandiera turca non sventolerà a fianco della bandiera austriaca, ma Andrassy è disposto a lasciarla inalberare sulle moschee. La Turchia domandò tempo a riflettere. GIBILTERRA, 23. — Fu ordinata la quarantena per le provenienze dal Marocco in causa del cholera.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

NEWYORK, 25. — La rivoluzione di S. Domingo è confermata. Gli insorti marciano sulla capitale. La mortalità nella Louisiana in causa della febbre gialla aumenta. Scene orribili di desolazione e di patimento. Vi furono 295 morti alla Nuova Orleans nella settimana scorsa. Alcuni casi vi furono a Saint Louis, Cincinnati, Louisville. Il resto degli abitanti della Grenada è ammalato.

NOTIZIE DI BORSA

Risorse	24	26
Rendita italiana god.	81 22	81 35
Oro	21 16	21 77
Londra tre mesi	27 74	27 17
Francia	108 90	108 85
Prestito Nazionale	—	—
Obblig. regia tabacchi	821	823 st.
Banca nazionale	2050	2050
Azioni meridionali	342	342
Obbligaz. meridionali	—	—
Banca toscana	605	605
Credito mobiliare	670	670
Banca generale	—	—
Rendita italiana	—	—

Bartolomeo Moschin gerente resp

D'AFFITTARE

per 7 Ottobre 1878

Appartamento in II Piano verso la Piazza in Via delle Piazze al c. N. 407 con Scuderia. Altro Appartamento in II Piano nella stessa Via respiciente la via medesima. Negozio grande in Via dei Servi N. 1061.

Rivolgersi dal signor Abramo Luzzatto Via dei Servi N. 1061 A. 2-437

D'AFFITTARSI

ANCHE SUBITO

Appartamento signorile con 4 locali servibili anche ad uso di studio, con giardino e pozzo promiscui sito in Via S. Francesco N. 3799. Per visitarlo e per le trattative rivolgersi in mezza CASES in via San Bernardino N. 3402 tutte le domeniche ed i venerdì dalle ore 10 ant. alle 2 pom. 2-434

Acqua di mare

Il sottoscritto con receipte presso il Caffè del Commercio in Piazza delle Biade, PADOVA avvisa il pubblico che es giorno 7 giugno corrente come di usede per gli anni scorsi assunse il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite. Ogni giorno per tutta la stagione d'estate a prezzi onestissimi. CALZAVATI ORAZIO

AVVISO III

CASALE

Vedi quarta pagina

SPETTACOLI
PIAZZA VITTORIO EMANUELE. — Questa sera alle ore 8 1/4 rappresentazione nel palazzo detto teatro delle scimmie.

AVVISO III Casale a San Lorenzo
 Ingrandi l'Assortimento e mise in vendita a BUONIS-
 SIMI PREZZI i sottodescritti articoli:
STOFFE DA MOBILI novità assoluta chiamate BOURNETTA, JACQUART,
 TAIL CHINOISE, PEKINADITE; nelle prime domina la fantasia, nelle
 seconde la lana e nelle terze la juta.
PEKINADE lana e misti con seta e tutto cotone novità.
REPS, tutta lana, color misto, le tinte più ricercate.
ARMEURE, idem.
DAMASCHI tutta lana, color unito o a due; le tinte ricercatissime e
 tutti con cotone a due colori il più in voga.
STOFFE PER VESTITI da uomo, tutta lana veramente buone, tante
 nazionali che estere, da circa it. L. 6 al metro in più.
BELLE NOVITÀ per abbigliamento alle Signore, cominciando a meno
 di una lira al metro in avanti.
 Ricorda l'avviso I delle BIANCHERIE, avanti che si attivi il
 povero Dazio ed il II dell'occasione SETERIE a cui aggiunge dei Cri-
 stalli convenientissimi. 92-107

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
 autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia.
 Il Rob vegetale Boyveau-Lafecteur, cui reputazione è provata da un
 secolo, garantisce genuino dalla firma del dottore GIRANDEAU DE SAINT-GERVAIS.
 Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da
 tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulcers, scabi-
 da, scrofula ed altri delori.
 Il Rob molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che
 sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie ribelli al copalve, al
 mercurio ed al ioduro di potassio.
 Deposito generale, 12, Rue Richer a Parigi.
 Deposito in PADOVA presso i sigg. L. Cernello, C. Zanetti, Bernardi e Durier Bacchetti

PEJO Antica Fonte PEJO
 Ferruginosa
 Quest'Acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica
 per la cura ferruginosa a domicilio. — Infatti chi conosce e
 può avere la Pejo non prende più Recoaro od altre. Si può avere dalla
 Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti in ogni città.
 17-336 La Direzione C. BORGHETTI
 In PADOVA deposito generale presso l'Agenzia della Fonte in
 Piazzetta Pedrocchi, rappresentata dalla ditta PIETRO CIMEGOTTO.

ALBERGO
 NEL
REGIO STABILIMENTO BAGNI
 RECOARO - sul Piazzale delle R. Fonti - RECOARO
 Del giorno 20 Agosto in avanti in questo sontuoso Albergo
 la pensione giornaliera fu ridotta a L. 8 e 10 TUTTO COM-
 PRESO, a norma della stanza occupata.
VISENTINI ANTONIO
 6-428 Proprietario anche dell'Albergo delle due Croci Bianche in Padova

OPERE MEDICHE
 a grande ribasso
 VENDIBILE
 alla Premiata Tipografia F. Sacchetto
 in Padova
BIAGGI L. Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav.
 prof. Coletti e dal cav. dott. Barbò Senoin. Padova, in-8.
 volumi 5. L. 5.—
COLETTI cav. prof. F. — Galateo de' medici e de' malati. Pa-
 dova 1868, in-12. — 50
 Idem Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto.
 Annotazioni. Padova 1855, in-8. — 50
 Idem Dubbie sulla Diatesi ipostenica. Padova 1851, in-8. — 50
 Idem Del professore Giacomandrea Giacomini e delle sue
 Opere. Cenni storici. Padova 1850, in-8. — 50
GIACOMINI prof. G. A. Opere mediche edite ed inedite, ordi-
 nate ed annotate dal prof. G. B. Mugna e F. Coletti. Pa-
 dova, in-8 vol. 10. — 30—
MUGNA G. B. — Clinica Medica del prof. G. A. Giacomini
 compendiosa. Padova 1856, in-8. — 50
ROKITSANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia
 patologica, traduzione dei dottori Ricchetti e Fano. Vene-
 zia, in-8, vol. 3. 9
SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro
 elementi anatomici. Traduzione Ricchetti e Fano. Vene-
 zia, in-8. 2—
ZEHETMAYER F. — Principii fondamentali della perossione
 d'acido clorico, traduz. del prof. J. Conato, Padova 1854 2—

Orario ferroviario
 attivato il 4 Aprile 1878.

PADOVA per VENEZIA				VENEZIA per PADOVA				MESTRE per UDINE				UDINE per MESTRE				PADOVA per VERONA				VERONA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA				
I misto	3,16 a.	4,55 a.	on.nib. 5,08 a.	6,22 a.	I omnib.	6,12 a.	7,00 a.	omnib. 7,52 a.	8,40 a.	I omnib.	6,37 a.	9,27 a.	omnib. 6,20 a.	7,47 a.	I omnib.	6,30 a.	9,20 a.	omnib. 6,20 a.	7,47 a.				
II omnib.	4,42	6,04	omnib. 5,25	6,45	II omnib.	8,49	9,45	omnib. 9,30	10,6	II diretto	10,40	11,55	omnib. 11,40	1,55	II omnib.	7,40	10,30	omnib. 11,40	1,55				
III misto	6,20	8,10	diretto 9,15	10,10	III omnib.	10,40	11,40	omnib. 11,40	12,40	III omnib.	12,40	1,45	omnib. 12,40	1,45	III omnib.	9,40	12,30	omnib. 12,30	1,45				
IV omnib.	8, .	9,20	misto 9,57	11,43	IV omnib.	12,40	1,40	omnib. 1,40	2,30	IV omnib.	1,40	2,30	omnib. 2,30	3,20	IV omnib.	11,40	1,40	omnib. 1,40	2,30				
V .	9,34	10,53	diretto 12,53	1,53 p.	V omnib.	1,40	2,30	omnib. 2,30	3,20	V omnib.	2,30	3,20	omnib. 3,20	4,10	V omnib.	12,30	1,40	omnib. 1,40	2,30				
VI .	2,15 p.	3,35 p.	on.nib. 4,10	5,30	VI omnib.	3,20	4,10	omnib. 4,10	5,00	VI omnib.	3,20	4,10	omnib. 4,10	5,00	VI omnib.	1,40	2,30	omnib. 2,30	3,20				
VII diretto	4, .	5, .	.	6,14	VII omnib.	4,10	5,00	omnib. 5,00	5,50	VII omnib.	4,10	5,00	omnib. 5,00	5,50	VII omnib.	2,30	3,20	omnib. 3,20	4,10				
VIII .	6,14	7,10	.	8,38	VIII omnib.	5,00	5,50	omnib. 5,50	6,40	VIII omnib.	5,00	5,50	omnib. 5,50	6,40	VIII omnib.	3,20	4,10	omnib. 4,10	5,00				
IX omnib.	8,05	9,30	.	10,06	IX omnib.	6,40	7,30	omnib. 7,30	8,20	IX omnib.	6,40	7,30	omnib. 7,30	8,20	IX omnib.	4,10	5,00	omnib. 5,00	5,50				
X .	9,25	10,41	misto 11, .	12,38 a.	X omnib.	7,30	8,20	omnib. 8,20	9,10	X omnib.	7,30	8,20	omnib. 8,20	9,10	X omnib.	5,00	5,50	omnib. 5,50	6,40				

Tipografia F. Sacchetto
 ogni lavoro sia di lusso
 che commerciale.
 assume colla massima sollecitudine
 in Parigi, e CARATTERI di tutta
 di MACCHINE CILINDRI, dell'ultima
 Padova - M. Sacchetto - Padova
 via Servi

Publicazioni della Tipografia Edit. F. SACCHETTO, Padova

LUSSANA PROF. F. (Biblioteca Medica) Fisiologia degli Istanti in-12 - Lire 1.50	Psiche Sonetti inediti di G. Prati Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 2.50	BERNARDI DOTT. L. (Biblioteca Scolastica) Il Maestro del Villaggio in-12 - Lire 4
L'educazione degli Istanti in-12 - Lire 1.50	SELVATICO M. PIETRO GUIDA DI PADOVA i suoi principali contorni INCISIONI, VEDUTE E PIANTE Padova, in-12 - L. 5.00	BOLAFFIO DOTT. L. La Stenografia Italiana secondo il sistema GABELSBERGER in-12 - Terza edizione - Lire 1.50
Fisiologia dei Colori in-12 - Lire 1.50	BERLAN PROF. F. Le più belle pagine della Divina Commedia in-12 - Lire 1.50	MUZZI S. Intelletto, Memoria e Volontà in-12 - Lire 1.50
LEMOIGNE PROF. A. IL Linguaggio degli animali in-12 - Lire 1.50		
LOMBROSO PROF. C. L'Uomo Bianco e l'Uomo di Colore in-16 - Lire 3		

Festi Universitari
 PUBBLICATI
 dalla prem. Tipografia F. Sacchetto
 in Padova
BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.—
 Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. 8.—
CORNEWAL LEWIS. — Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1868, in-12. 2.—
FAVARO prof. A. — L'integratore di Duprez ed il Pianimetro dei movimenti di Amsler. Padova 1872 in-8 1.50
 Idem. Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. 10.—
Keller prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864. in-12. 2.50
MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica - secondo i programmi ministeriali. Terza edizione 5.—
ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. 6.—
SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. 3.—
SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. 8.—
SCHUPFER prof. cav. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868, in-8 10.—
 Idem. La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vol. I. 6.—
TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874 75, in-8. 8.—
TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. 10.—
 Idem. Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure 2.—
 Idem. Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8 6.—

DANTE E PADOVA
 A. Gloria - E. Salvagnini - A. Tolomei - G. Dalla Vedova - P. Selvatico
 Volume in-8
 G. Zanella
 Prezzo Lire 7
 E. Morpurgo - G. De Leva STUDI STORICO-CRITICI A. Cittadella Vigodarzere
 Padova Tip. F. Sacchetto 1878